

## MARA GIORDANO

## IL MARTIROLOGIO VIII C 5 DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI E IL PROBLEMA DELLA LOCALIZZAZIONE DEL MONASTERO DI SANTA MARIA DEL PLESCO

Nella Biblioteca Nazionale di Napoli si conserva un interessante manoscritto miniato, il *Martirologio VIII C 5*<sup>1</sup>, proveniente dal monastero di Santa Maria del Plesco<sup>2</sup>, di Casamarciano presso Nola, un tempo dipendenza dell'abbazia di Montevergine. Il codice<sup>3</sup> si apre con un fascicolo pergamenaceo in scrittura gotica (ff. 1-4) che segna l'inizio del *Martirologio*, trascritto fra XV e XVI secolo sicuramente a Montevergine, come attesta lo stemma nel margine inferiore<sup>4</sup>. La parte più consistente (ff. 5-128) e più antica del codice con il testo del *Martirologio di Usuardo* (con adattamenti), è in scrittura beneventana riconducibile alla seconda metà del XII secolo<sup>5</sup>.

Come risulta da un'annotazione a f. 1r, il codice fu acquistato a Napoli nel 1617, dal teatino Antonio Caracciolo, che probabilmente fu anche l'artefice della sua ricomposizione nel XVII

<sup>1</sup> NAPOLI, BIBLIOTECA NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE III" (nel seguito BNNA), ms VIII C 5. L'intervento è un approfondimento della tesi di laurea magistrale M. GIORDANO, *Il martirologio della Biblioteca Nazionale di Napoli Cod. VIII. C. 5*, Seconda Università degli Studi di Napoli, Laurea Magistrale in Archeologia e Storia dell'arte, Tesi di laurea in Paleografia, relatore F. MOTTOLA – correlatrice A. PERRICCIOLI SAGGESE, a.a. 2013-2014.

<sup>2</sup> L'intitolazione del complesso monastico di Santa Maria del Plesco subì delle trasformazioni nel corso del tempo. Nel 1367, durante il priorato di don Giovanni Gemma, la chiesa fu dedicata a Santa Maria Annunziata del Plesco, poi divenne la chiesa della Santissima Annunziata di Casamarciano con il priore don Tommasino Amerusio nel 1541. Cfr. A. DE STEFANO, *La badia verginiana e la parrocchia di Casamarciano. Ricerche storiche*, Marigliano, Tip. S. Vito, 1914-15, p. 10; G. MONGELLI, *Cose nostre. Casamarciano (Napoli)*, «Il Santuario di Montevergine: bollettino mensile illustrato», A. 47-n. 11, marzo 1967, pp. 140-141, a p. 140; ID., *L'archivio storico dell'abbazia benedettina di Montevergine. Inventario*, vol. II, Gli archivi dei monasteri verginiani, Roma, Il centro di ricerca, 1974, p. 74; C. NAPOLITANO, *Casamarciano nei secoli: ricerche storiche*, Marigliano, Istituto Anselmi, 1981, pp. 44-45; ID., *I dipinti di Santa Maria di Casamarciano*, Montevergine, Padri Benedettini, 1984, pp. 3-4; G. BASILE, *Casamarciano: dalle origini alle soglie del terzo millennio*, Marigliano, LER, 2004, p. 139; M. GIORDANO, *Santa Maria del Plesco of Casamarciano from the foundation to nowadays*, in *The 5th online scientific conference–scieconf 2017, Zilina, June 26-30*, Zilina, EDIS-Publishing Institution of the University of Zilina, 2017, pp. 133-138, a p. 135.

<sup>3</sup> Il ms VIII C 5 è un codice membranaceo (mm 290 x 205 circa) costituito da ff. IV (di carta) + 128 + III (di carta), distribuiti in diciassette fascicoli. La legatura è probabilmente di età moderna come testimonianza la scritta sul dorso, *Martyrologium de Plescho*. Lo stato di conservazione è mediocre. In una voluta del fregio marginale interno del f. 1r si legge la parola *Donatus* che potrebbe interpretarsi come la firma del miniatore. Il *Martirologio* termina con la commemorazione per l'11 novembre.

<sup>4</sup> Le pergamene in scrittura gotica andarono a compensare la parte mutilata del codice per il periodo dal primo al ventuno gennaio. In quest'aggiunta mancano i giorni dal sette al quindici, suppliti con il f. IV (2bis) da Caracciolo.

<sup>5</sup> E. A. LOWE, *The Beneventan Script. A history of South Italian minuscule. Second edition prepared and enlarged by V. Brown, II. Hand list of Beneventan Mss.*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1980, p. 104; V. BROWN, *A New Beneventan calendar from Naples: the lost 'Kalendarium Tutinianum' rediscovered*, «*Mediaeval Studies*», 46, 1984, pp. 385-449, Ed. cons. EAD., *Terra sancti Benedicti. Studies in the palaeography, history and liturgy of Medieval Southern Italy*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2005, pp. 275-360, a p. 288; EAD., *Flores psalmodiae in Beneventan Script*, «*Mediaeval Studies*», 51, 1989, pp. 424-466, Ed. cons. EAD., *Terra sancti Benedicti*, cit., pp. 549-607, a p. 596. L'11 novembre, giorno della commemorazione di san Martino, è ricordata la dedicazione del monastero di Montevergine (ms VIII C 5, f. 128r). La *Consacratio sacratissimi cenobii montis virginis* è posteriore al 1182 perché ne viene data notizia in MERCOGLIANO, BIBLIOTECA STATALE DI MONTEVERGINE (nel seguito MERCOGLIANO), ms 20, *Rituale verginiano* al f. 36r. Questa carta, in origine, costituiva la prima parte della *forma Absolutionis del Necrologio verginiano*, ora MERCOGLIANO, ms 21 della Biblioteca Statale di Montevergine (*Abbazia di Montevergine. Regesto delle pergamene I. sec. X-XII*, a cura di G. MONGELLI, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1956, p. 193 n. 1; ID., *I codici dell'Abbazia di Montevergine*, Montevergine, Edizioni del Santuario, 1959, pp. 52-53).

secolo<sup>6</sup>, e che lo arricchì oltre che dell'*Incipit Breviarium Apostolorum*<sup>7</sup>, di numerose note marginali. Nello stesso foglio (f. 1r)<sup>8</sup>, infatti, egli ne affermava la provenienza dalla chiesa di Santa Maria del Plesco presso Cicala della quale, al 23 luglio, era ricordata la Dedicazione<sup>9</sup>. La provenienza era ulteriormente confermata dalla celebrazione, il 12 agosto, di Eustasio VII abate, padre della Congregazione Verginiana negli anni 1196-97<sup>10</sup>. Al f. 65v, inoltre, Caracciolo ricordava, al 20 giugno, la celebrazione del fondatore di Santa Maria di Pulsano, san Giovanni da Matera<sup>11</sup>, notizia che poteva aver ricavato da un altro *Martirologio*, ora ms VIII C 13 della Biblioteca Nazionale di Napoli<sup>12</sup>, realizzato per la dipendenza pulsanese femminile di Santa Cecilia di Foggia in Puglia, che aveva acquistato nel 1619<sup>13</sup>.

Quest'ultima aggiunta di Caracciolo nel *Martirologio VIII C 5*, probabilmente, trasse in inganno l'abate verginiano Gian Giacomo Giordano, il quale nel 1649 scrisse che l'abate pulsanese san Giovanni da Matera era ricordato in due martirologi conservati nella Biblioteca dei Padri Teatini, uno proveniente da Pulsano e l'altro dalla «antichissima Chiesa di Santa Maria del Plesco in Puglia»<sup>14</sup>.

A Montevergine, dove, come detto sopra, era probabilmente nel XV secolo, il codice dovette passare a Napoli, quando, in seguito all'unione dell'abbazia con la Casa Santa dell'Annunziata, avvenuta nel 1515, come ricordano Giovanni Mongelli e Placido Mario Tropeano, molti libri e documenti furono portati nel polo cittadino<sup>15</sup>. Nel 1617 il codice era sul mercato antiquario e fu acquistato da Caracciolo per la biblioteca dei Teatini, dove lo ricorda l'abate Giordano. In seguito, il

<sup>6</sup> A metà del margine destro del f. 1r: «*Emptus autem est a me Neapoli octo carolensis, sive potius e propolae manibus qui iam dissueri et lacerari coeperat redemptus, anno Domini 1617*». Antonio Caracciolo acquistò nel 1619 anche il ms VIII C 13. Guerriera Guerrieri, inoltre, riporta la notizia che nel 1619 Caracciolo donò alla Biblioteca dei Padri Teatini anche un altro codice, con attuale segnatura XVI A 7, che si riteneva scritto per l'abbazia delle monache di San Deodato (G. GUERRIERI, *Manoscritti in scrittura beneventana nella Biblioteca Nazionale di Napoli*, estratto da «Sammium», luglio-settembre 1956, anno 29-n. 3, pp. 1-9, a pp. 1, 7; V. BROWN, *Origine et provenance des manuscrits bénéventains conservés à la Bibliothèque Capitulaire*, in *La cathédrale de Bénévent*, a cura di T. F. KELLY, Gent, Ludion, 1999, pp. 149-165, Ed. cons. V. BROWN, *The origin and provenance of Beneventan manuscripts still preserved in the Biblioteca Capitolare, Benevento*, in EAD., *Terra sancti Benedicti*, cit. pp. 663-700, a p. 683).

<sup>7</sup> Nell'ultimo dei tre fogli di guardia anteriori, segnato con il numero romano I, Antonio Caracciolo aggiunse una breve presentazione del codice e l'*Incipit Breviarium Apostolorum*. Il foglio cartaceo IV, come detto in precedenza, corrisponde al f. 2bis, anch'esso aggiunto da Caracciolo.

<sup>8</sup> Cfr. BNNA, ms VIII C 5, nota marginale del f. 1r.

<sup>9</sup> «*Eodem die dedicatio huius ecclesiae Sancte Marie de Plesco*» (ms VIII C 5, f. 77r).

<sup>10</sup> Cfr. BNNA, ms VIII C 5, f. 88v. Nel 1965, Mongelli affermava che l'abate Eustasio era spesso dimenticato nelle testimonianze scritte sulla Congregazione Verginiana a causa del brevissimo periodo di abbaziate (G. MONGELLI, *Storia di Montevergine e della congregazione verginiana. Dalle origini alla fine della dominazione angioina-sec. XII-1430*, Avellino, Amministrazione Provinciale, 1965, pp. 141-145). L'abate è ricordato con errore di datazione nel f. 56v (*II idus Augusti* o 12 agosto) del ms 21 della Biblioteca Statale di Montevergine, il *Necrologio verginiano*, dove è scritto «*Pater noster Eustasius VII abbas anno domini 1293*». L'errore fu notato da Matteo Villani (*Monachesimo e mondo dei laici nel Mezzogiorno medievale. II Necrologio di Montevergine*, a cura di M. VILLANI, Altavilla Silentina, Studi storici meridionali, 1990, p. 99).

<sup>11</sup> Cfr. BNNA, ms VIII C 5, nota marginale al f. 65v.

<sup>12</sup> Cfr. BNNA, ms VIII C 13, f. 27v.

<sup>13</sup> E. ELBA, *Dalla Puglia alla Dalmazia: note sul Martirologio di S. Maria di Pulsano (XII secolo)*, in *27° Convegno nazionale sulla preistoria, protostoria, storia della Daunia (San Severo, 25-26 novembre 2006)*, San Severo, Centro Grafico, 2007, pp. 169-181; EAD., *Miniatura in Dalmazia. I codici in beneventana (XI-XIII secolo)*, Galatina, Congedo Editore, 2011, pp. 59, 94-95.

<sup>14</sup> G. G. GIORDANO, *Croniche di Monte Vergine*, Napoli, per Camillo Cavallo, 1649, cit. p. 529. Errore simile rispetto al luogo in B. CAPASSO, *Memorie storiche della chiesa sorrentina*, Napoli, Dallo stabilimento dell'antologia legale, 1854, p. 39.

<sup>15</sup> G. MONGELLI, *L'archivio dell'abbazia di Montevergine*, Roma, 1962, p. 13; P. M. TROPEANO, *Civiltà del Partenio. La Biblioteca di Montevergine nella cultura del Mezzogiorno*, Napoli, A. Berisio, 1970, pp. 30-31; ID., *Montevergine nei secoli: dalla capanna al castello*, Montevergine, Padri Benedettini, 2005, p. 110.

fondo librario dei Teatini confluì nella Biblioteca del Museo di San Martino, fondata da Giuseppe Fiorelli, la quale nel 1924 fu annessa al patrimonio della Biblioteca Nazionale di Napoli<sup>16</sup>.

A soffermarsi sul *Martirologio* fu, nel 1861, Giuseppe Maria Fusco che lo elencava fra i martirologi recanti la celebrazione di san Gennaro e dei suoi compagni martiri<sup>17</sup>. Giobbe Ruocco ha invece colto legami culturali con i martirologi sofiani da cui deriverebbero i santi meridionali citati nel calendario come san Costantino I patrono di Capri<sup>18</sup>. Alle stesse conclusioni è giunto Antonio Vuolo che ha analizzato la parte più antica del manoscritto in uno studio sulla diffusione del culto di san Canone in area beneventana<sup>19</sup>. Secondo Giacomo Baroffio, invece, il *Martirologio* è di area nolana, ma non può essere datato con precisione<sup>20</sup>, mentre Matteo Villani ha identificato alcune note obituarie derivanti dal *Necrologio di Montevergine*<sup>21</sup>.



**Figura 1.** Monogramma KL, BNNA, ms VIII C 5, f. 31v. Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo ©Biblioteca Nazionale di Napoli. Si vieta la duplicazione con qualsiasi mezzo.

<sup>16</sup> *Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III Napoli*, a cura di F. ROMANO, Firenze, Nardini, 1993, pp. 29, 31. Cfr. inoltre G. RUOCCO, *S. Maria de Plesco nel martirologio beneventano*, «Sammium», n. 3, 1928, pp. 5-27, a pp. 24-27.

<sup>17</sup> G. M. FUSCO, *Dell'argenteo imbusto al primo patrono S. Gennaro da re Carlo secondo d'Angiò decretato*, Napoli, stamperia del Fibreno, 1861, p. 10. Cfr. BNNA, ms VIII C 5, f. 106v.

<sup>18</sup> Lo studioso ricorda che san Costantino I, patriarca di Costantinopoli e patrono principale dell'isola di Capri, era venerato nel ducato napoletano. Il santo è commemorato più volte all'interno del *Martirologio VIII C 5*. Ruocco sostenne che lo scriba originario ritornò sul codice in un momento secondario alla sua stesura aggiungendo al 14 maggio (ms VIII C 5, f. 50v) la commemorazione del santo (RUOCCO, cit., pp. 20-21).

<sup>19</sup> A. VUOLO, *Tradizione letteraria e sviluppo culturale. Il dossier agiografico di Canone di Atella (secc. X-XV)*, Napoli, M. D'Auria, 1995, p. 25. Nella stessa linea, M. GALANTE, *Un necrologio e le sue scritture: Salerno, secc. XI-XVI*, «Scrittura e civiltà», 1989, vol. 13, pp. 49-328, a p. 56 n. 12; G. GUERRIERI, *La scrittura beneventana tra le scritture nazionali*, Archivio di Stato-Napoli, Scuola di Paleografia, s.d., p. 25.

<sup>20</sup> *Iter Liturgicum Italicum*, a cura di G. BAROFFIO, Padova, CLEUP, 1999, p. 158.

<sup>21</sup> *Monachesimo...*, cit., pp. 44, 45, 47, 70-72. Villani pone anche in relazione le note obituarie presenti nel ms VIII C 5 con quelle nel Vat. Lat. 5949 (M. VILLANI, *Reti commemorative, mondo dei laici e relazioni monastiche tra Campania e Capitanata. A proposito di due recenti pubblicazioni*, «Mediaeval Sophia», n. 4, luglio-dicembre 2008, pp. 175-183, a p. 179 e n. 23). Nella stessa linea, C. HILKEN, *The scribal record of prayer and work in the chapter room*, in *Classica et Beneventana. Essays presented to Virginia Brown on the occasion of her 65th birthday*, a cura di F. T. COULSON - A. A. GROTHANS, Turnhout, Brepols, 2008, pp. 311-331, a pp. 316 n. 14, 321.

La parte superiore del manoscritto è ornata da dieci monogrammi *KL* che possono essere ricondotti al modello di iniziale miniata costituita da intrecci ed elementi vegetali con appendici zoomorfe – mascheroni, leoni, rapaci, serpenti e veltri - tipiche della cultura beneventano-cassinese e dell'Italia Meridionale in generale. In tutta evidenza appare l'iniziale *K*, mentre la lettera *L*, di dimensioni inferiori e profilata anch'essa in rosso, è inserita fra gli intrecci vegetali.



**Figura 2.** Monogramma *KL*, BNNA, ms VIII C 5, f. 124v. Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo ©Biblioteca Nazionale di Napoli. Si vieta la duplicazione con qualsiasi mezzo.

Alcune iniziali sono più complesse rispetto ad altre e hanno tutte dimensioni differenti (figure 1-2): degni di nota sono elementi come le foglie a palma con estremità arrotondate e quelle poste al termine delle aste con punta allungata/lanceolata, la presenza di piccole sfere nella decorazione vegetale e sulle protomi zoomorfe, la varietà degli intrecci e dei nodi di collegamento tra i vari tratti delle lettere, i tratti a semicerchio (ff. 9v, 20r, 31v, 44r, 58r, 68v, 99r) o angolari delle *K* (ff. 82v, 113r e 124v).



**Figura 3.** Monogramma KL, BNNA, ms VIII C 5, f. 44r. Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo ©Biblioteca Nazionale di Napoli. Si vieta la duplicazione con qualsiasi mezzo.

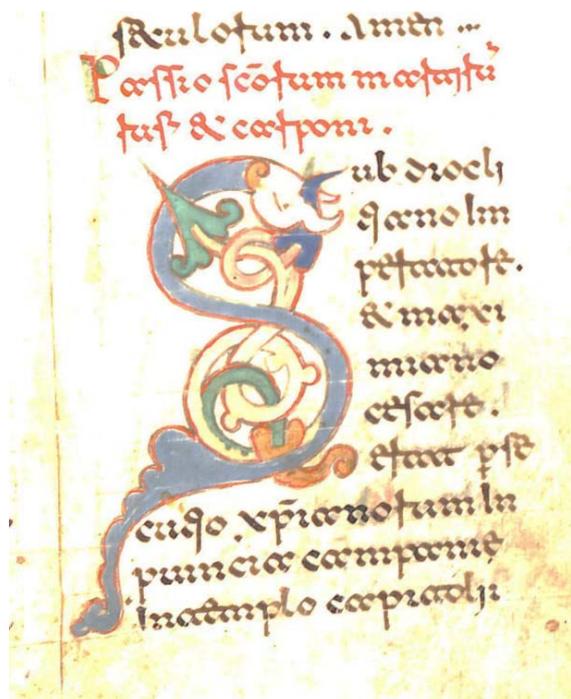
Significativo è il confronto tra l'iniziale *K* al f. 50<sup>ra</sup> del Vat. lat. 5949<sup>22</sup> e il monogramma *KL* al f. 44r del ms VIII C 5 (figura 3), che presenta la medesima tipologia di rapace in forme più

<sup>22</sup> CITTÀ DEL VATICANO, BIBLIOTECA APOSTOLICA, ms Vat. lat. 5949. Si tratta di un manoscritto di area beneventana contenente il *Martirologio di Usuardo*, la *Regola di San Benedetto*, un *Lezionario-Omilario* e il *Necrologio* del monastero di Santa Maria di Gualdo Mazzo. Il *Martirologio*, datato verso la fine del XII secolo, è collocato nella tradizione illustrativa italo-meridionale con innesti di tradizione transalpina. Di grande interesse sono le monumentali iniziali del codice vaticano che nella parte alta terminano con suggestive teste di rapaci e animali feroci. Riferimenti bibliografici sul codice sono: G. OROFINO, *La decorazione dei manoscritti pugliesi in beneventana della Biblioteca Nazionale di Napoli*, in *Scrittura e produzione documentaria nel Mezzogiorno longobardo. Atti del Convegno internazionale di studio (Badia di Cava, 3-5 ottobre 1990)*, a cura di G. VITOLO - F. MOTTOLA, Badia di Cava, Edizioni 10/17, pp. 457-488, a p. 457; V. PACE - E. CONDELLO, *Il Martirologio di Santa Maria di Gualdo, cod. Vat. lat. 5949: una testimonianza di cultura e storia di area beneventana verso la fine del XII secolo*, «Ricerche di storia dell'arte», n. 50, 1993, pp. 77-88, a pp. 78-80; E. CONDELLO, *Scriptor est Eustasius... Nuove osservazioni sull'origine del codice Vaticano latino 5949*, «Scrittura e civiltà», 18, 1994, pp. 53-75; G. OROFINO, *Miniatura in Capitanata. Bilancio e prospettive di una ricerca*, in *Capitanata medievale*, a cura di M. S. CALÒ MARIANI, Foggia, Banca del Monte di Foggia-Claudio Grenzi, 1998, pp. 203-213, a pp. 203-204, 212 n. 13; *Iter Liturgicum Italicum*, cit., p. 282; G. OROFINO, *Studio sull'apparato decorativo*, in *Chronicon Sanctae Sophiae (Cod. Vat. Lat. 4939)*, a cura di J.M. MARTIN, Roma, Istituto storico italiano per il medioevo, 2000, pp. 137-186, a pp. 141-142; EAD., *La miniatura a Benevento*, in *I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento. Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo Spoleto - Benevento, 20-27 ottobre 2002*, Spoleto, CISAM, 2003, pp. 545-565, a pp. 559 n. 83, 561 e n. 90, 564; BROWN, *A new Beneventan calendar...*, cit., p. 288; EAD., *Beneventan fragments in the Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria*, «Archivio storico per le province napoletane», 113, 1995, pp. 7-68, Ed. cons. EAD., *Terra sancti Benedicti*, cit., pp. 447-502, a pp. 464 n. 34, 465 n. 35, 471 n. 46; EAD., *Pastorale, mysticum, peccatorium: A Beneventan manuscript from Teleso and the Normans in Southern Italy*, «Scrittura e civiltà», 7, 1983, pp. 113-140, Ed. cons. EAD., *Terra sancti*

sintetiche, mentre la tipologia vegetale avvicina il manoscritto plesconense ad un codice anteriore, il Vat. Lat. 4958, di età desideriana e ascrivito allo scriptorio cassinese per alcune caratteristiche interne<sup>23</sup>, che presenta iniziali dalla «struttura nastriforme, con infiorescenze vegetali ed eventuali terminazioni zoomorfe»<sup>24</sup>.

I confronti più stringenti si colgono con cinque codici della Biblioteca Capitolare di Benevento<sup>25</sup>, tutti datati al XII secolo, che permettono di restringere ancora di più l'area di produzione del codice VIII C 5 in cui sono ricordati molti santi e martiri beneventani.

La S al f. 69r<sup>b</sup> del Benev. 1<sup>26</sup> presenta la stessa tipologia di intreccio vegetale e di terminazione zoomorfa che si ritrova, ad esempio, nel monogramma KL del f. 58r del ms VIII C 5 (figure 4-5).



**Figure 4 e 5.** A sin: Iniziale S, BCBN, ms *Benev. 1*, f. 69r<sup>b</sup>. Per cortese e gratuita concessione dell'Ufficio per la Cultura e i Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Benevento. A dex: Monogramma KL, BNNA, ms VIII C 5, f. 58r. Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo ©Biblioteca Nazionale di Napoli. Si vieta la duplicazione con qualsiasi mezzo.

*Benedicti*, cit., pp. 517-548, a p. 539 n. 42; EAD., *The origin and provenance of Beneventan manuscripts...*, cit., pp. 680, 686; HILKEN, cit., pp. 313, 316, 320, 323. Il codice vaticano è consultabile online: [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.lat.5949](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.5949) (per il confronto: [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.lat.5949/0103](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.5949/0103)).

<sup>23</sup> Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, ms *Vat. lat.* 4958. V. PACE, *Studi sulla decorazione libraria in area grafica beneventana. I fondi della Biblioteca Apostolica Vaticana: i codici cassinesi di età desideriana e i codici non cassinesi della II metà dell'XI secolo*, estratto da *L'età dell'Abate Desiderio. II. La decorazione libraria. Atti della Tavola rotonda (Montecassino, 17-18 maggio 1987)*, Montecassino, 1989, pp. 65-93, a pp. 72-73; L. SPECIALE, *Montecassino e la riforma gregoriana. L'Exultet Vat. Barb. lat. 592*, Roma, Viella, 1991, pp. 18-21, 25; *Iter Liturgicum Italicum*, cit., p. 281; BROWN, *A New Beneventan Calendar...*, cit., p. 288; HILKEN, cit., pp. 312 n. 4, 319; E. ELBA, *I messali 'votivi' in beneventana: funzione, struttura, decorazione*, in *Libri e testi: lavori in corso a Cassino. Atti del seminario internazionale (Cassino, 30-31 gennaio 2012)*, a cura di R. CASAVECCHIA-P. DE PAOLIS-M. MANIACI-G. OROFINO, Cassino, Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale, Dipartimento di Lettere e Filosofia, 2013, pp. 261-301, a p. 273 n. 55.

<sup>24</sup> PACE, cit., p. 72. Il codice vaticano è consultabile online: [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.lat.4958](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.4958).

<sup>25</sup> BENEVENTO, BIBLIOTECA CAPITOLARE (nel seguito BCBN), mss *Benev. 1*, 3, 4, 7, 17. Cfr.: J. MALLETT - A. THIBAUT, *Les manuscrits en écriture béneventaine de la Bibliothèque Capitulaire de Bénévent*, Tome I: manuscrits 1-18, Paris, Centre national de la recherche scientifique, 1984, pp. 111-121, 130-143, 162-168, 226-232; BROWN, *The origin and provenance of Beneventan manuscripts...*, cit., pp. 686-687.

<sup>26</sup> Altri significativi confronti sono possibili tra il *Martirologio* BNNA VIII C 5 e le iniziali di BCBN, ms *Benev. 1* ai ff. 1r<sup>a</sup>, 10v<sup>b</sup>, 87v<sup>b</sup>, 147r<sup>b</sup>, 175v<sup>b</sup>, 186v<sup>a</sup>, 218v<sup>a</sup>, 227v<sup>a</sup>.

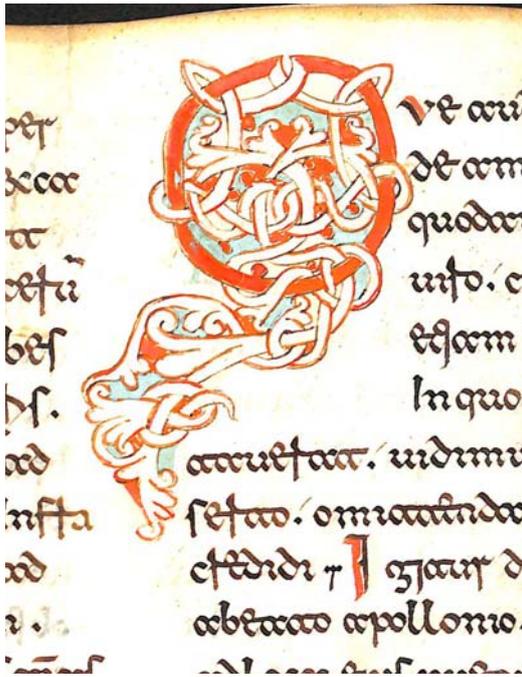


Figure 6 e 7. A sin: Iniziale *Q*, BCBN, ms *Benev.* 3, f. 143v<sup>b</sup>. Per cortese e gratuita concessione dell'Ufficio per la Cultura e i Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Benevento. A dex: Monogramma *KL*, BNNA, ms VIII C 5, f. 68v. Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo ©Biblioteca Nazionale di Napoli. Si vieta la duplicazione con qualsiasi mezzo.

La *Q* al f. 143v<sup>b</sup> del *Benev.* 3<sup>27</sup> è caratterizzata da intricati intrecci come nel monogramma *KL* al f. 68v del ms VIII C 5 (figure 6-7).



Figure 8 e 9. A sin: Iniziale *E*, BCBN, ms *Benev.* 4, f. 131r<sup>b</sup>. Per cortese e gratuita concessione dell'Ufficio per la Cultura e i Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Benevento. A dex: Monogramma *KL* BNNA, ms VIII C 5, f. 9v. Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo ©Biblioteca Nazionale di Napoli. Si vieta la duplicazione con qualsiasi mezzo.

<sup>27</sup> Simili sono anche le iniziali del BCBN, ms *Benev.* 3 ai ff. 73r<sup>b</sup>, 98v<sup>a</sup> e 150v<sup>a</sup>.

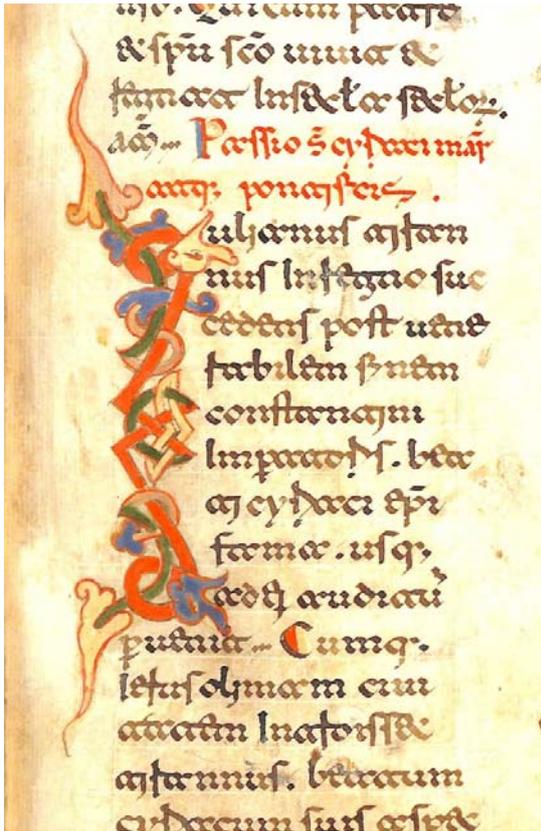


Figure 10 e 11. A sin: Iniziale I, BCBN, ms *Benev.* 7, f. 110<sup>r</sup>. Per cortese e gratuita concessione dell'Ufficio per la Cultura e i Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Benevento. A dex: Monogramma KL, BNNA, ms VIII C 5, f. 99r. Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo ©Biblioteca Nazionale di Napoli. Si vieta la duplicazione con qualsiasi mezzo.

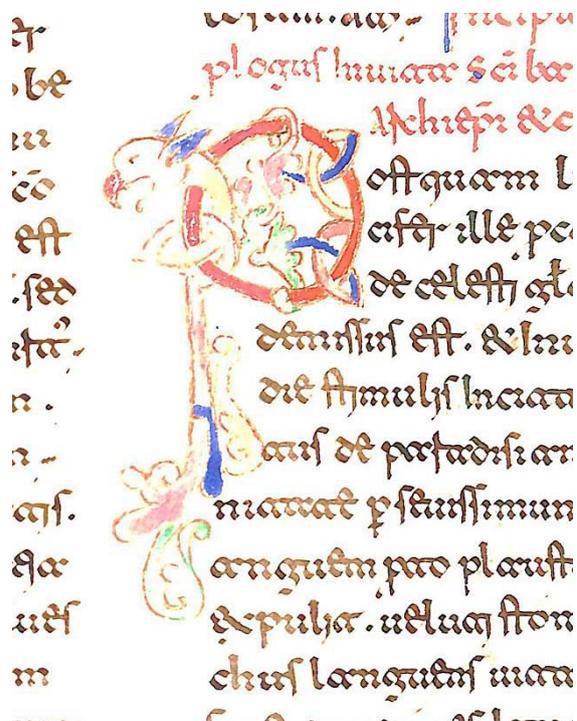


Figure 12 e 13. A sin: Iniziale P, BCBN, ms *Benev.* 17, f. 202<sup>v</sup>. Per cortese e gratuita concessione dell'Ufficio per la Cultura e i Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Benevento. A dex: Monogramma KL, BNNA, ms VIII C 5, f. 20r. Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo ©Biblioteca Nazionale di Napoli. Si vieta la duplicazione con qualsiasi mezzo.

Nelle iniziali *E* al f. 131r<sup>b</sup> del Benev. 4<sup>28</sup>, *I* al f. 110r<sup>a</sup> del Benev. 7<sup>29</sup> e *P* al f. 202v<sup>b</sup> del Benev. 17<sup>30</sup> sono presenti rispettivamente gli stessi elementi caratterizzanti i monogrammi della parte più antica del codice ai ff. 9v, 99r e 20r (figure 8-13).

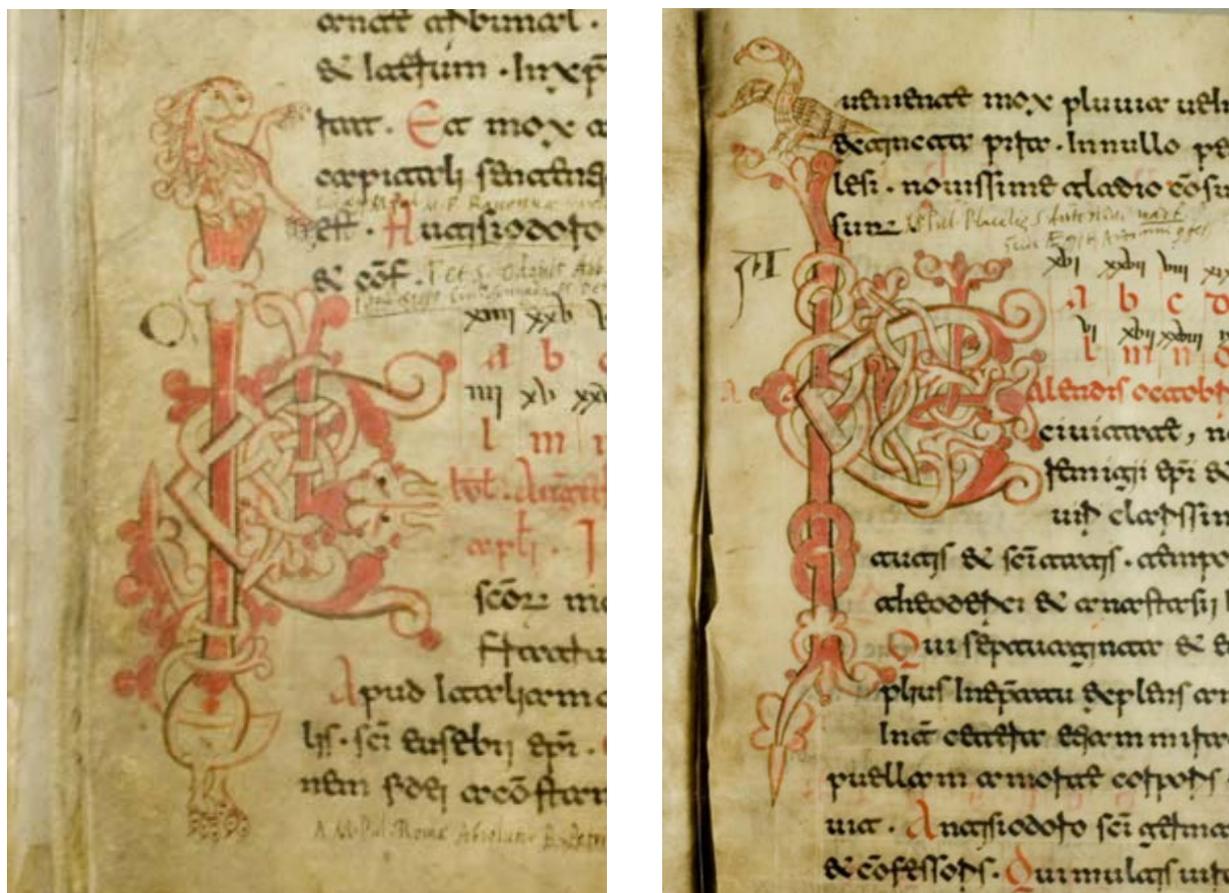


Figure 14 e 15. A sin: Monogramma KL, BNNA, ms VIII C 5, f. 82v. A dex: Monogramma KL, BNNA, ms VIII C 5, f. 113r. Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo ©Biblioteca Nazionale di Napoli. Si vieta la duplicazione con qualsiasi mezzo.

Di particolare interesse sono i monogrammi del mese di agosto al f. 82v e di ottobre al f. 113r (figure 14-15): nel primo caso si tratta di un'iniziale figurata in cui il tratto verticale della *K* è formato dal corpo di un leone rampante dalla fluente criniera ricciuta e artigli uncinati; nel secondo, un uccello (forse un'aquila) è appollaiato sul racemo finale dell'asta della *K* mentre distende l'ala destra verso il margine interno del foglio.

Il fascicolo aggiunto più tardi al *Martirologio VIII C 5* è molto vicino ad un codice verginiano datato tra il XV e il XVI secolo, l'ex ms 18 della Biblioteca Statale di Montevergine, contenente il *Martirologio*, la *Regola di san Benedetto*, il *Rituale* e il *Necrologio verginiano*. Oggi l'attuale ms 18 della Biblioteca Statale di Montevergine corrisponde al *Martirologio* e i mss 19, 20 e 21 della stessa biblioteca corrispondono rispettivamente alla *Regola*, al *Rituale* e al *Necrologio*<sup>31</sup>. Tutti mostrano iniziali e decorazioni miniate molto simili alla parte più tarda del *Martirologio di Santa Maria del Plesco*. Oltre l'evidente vicinanza paleografica, notevoli affinità caratterizzano

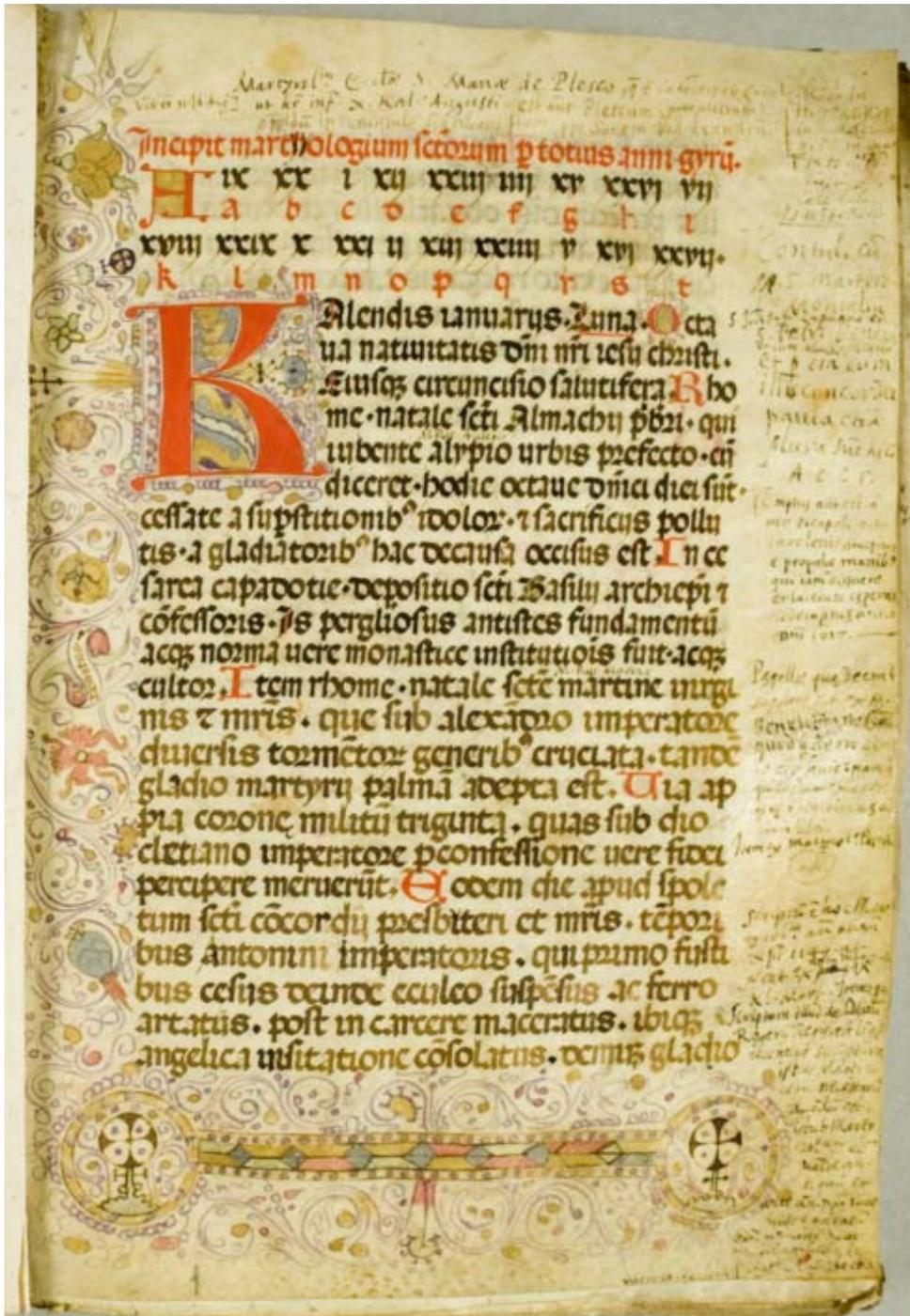
<sup>28</sup> Analogie sono possibili anche con le iniziali del BCBN, ms Benev. 4 ai ff. 7v<sup>b</sup>, 13v<sup>a</sup>, 53r<sup>b</sup>, 77v<sup>a</sup>, 90v<sup>b</sup>, 125v<sup>b</sup>, 153r<sup>b</sup>, 176r<sup>b</sup>, 176v<sup>a</sup>, 205r<sup>b</sup> e 205v<sup>a</sup>.

<sup>29</sup> Altri esempi utili per i confronti sono le iniziali del BCBN, ms Benev. 7 ai ff. 18r<sup>b</sup>, 75r<sup>a</sup>, 81v<sup>b</sup>, 96r<sup>a</sup>, 131r<sup>a</sup>, 166v<sup>b</sup>, 173v<sup>a</sup>.

<sup>30</sup> Sono evidenti affinità anche con le iniziali del BCBN, ms Benev. 17 ai ff. 1r<sup>a</sup>, 90r<sup>b</sup>, 126v<sup>b</sup>, 169r<sup>b</sup> e 233v<sup>a</sup>.

<sup>31</sup> MERCOGLIANO, mss 18, 19, 20, 21.

soprattutto la *K* del f. 1r (BNNA, ms VIII C 5, figura 16) con le iniziali *K* e *L* presenti nel *Martirologio verginiano* (MERCUGLIANO, ms 18, per esempio ff. 1r, 2r, 5r, 11r), solo leggermente più lunghe rispetto a quella del codice.



**Figura 16.** Iniziale *K* e decorazioni, BNNA, ms VIII C 5, f. 1r. Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo ©Biblioteca Nazionale di Napoli. Si vieta la duplicazione con qualsiasi mezzo.

Ad avvalorare ulteriormente la vicinanza stilistica tra i due codici contribuiscono i tralci vegetali e la decorazione fitomorfa che accompagna le varie calende del ms 18<sup>32</sup> (figura 17), le quali ricalcano lo stesso modello utilizzato nell'aggiunta del ms VIII C 5.

<sup>32</sup> MONGELLI, *I codici dell'Abbazia...*, cit., pp. 49-51.



Figura 17. MERCOGLIANO, ms 18, f. 11r. Per cortese e gratuita concessione della Biblioteca Statale di Montevergine.

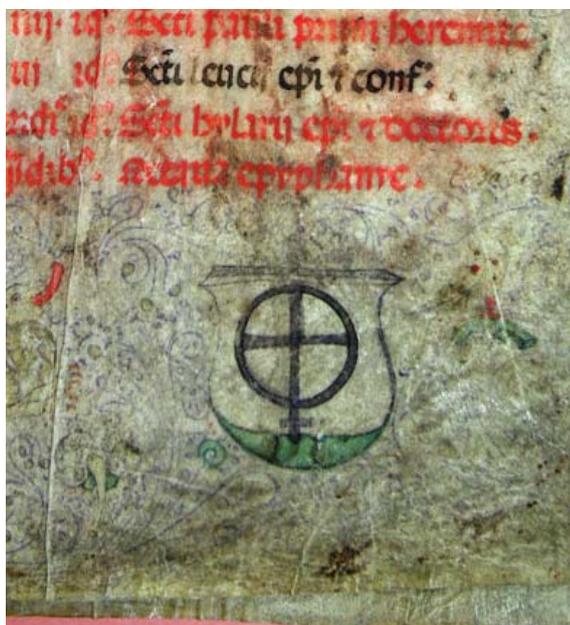


Figura 18. MERCUGLIANO, ms 19, f. 6v. Per cortese e gratuita concessione della Biblioteca Statale di Montevergine.

Nella *Regula* (MERCUGLIANO, ms 19, in figura 18) si notano evidenti analogie d'impaginazione, scrittura e decorazione con il f. 1r del ms VIII C 5, che risulta però nell'insieme più raffinato<sup>33</sup>. Il fregio ad intreccio che incornicia la pagina della *Regula*, i motivi floreali, il nastro con una decorazione geometrica che collega i dischi posti negli angoli, presenti anche nel *Martirologio* e nel *Rituale verginiano* (MERCUGLIANO, mss 18 e 20), mostrano il legame stilistico esistente tra questi codici.

<sup>33</sup> TROPEANO, *Civiltà del Partenio...*, cit., p. 23; A. PERRICCIOLI SAGGESE, *I codici miniati, in Insedimenti verginiani in Irpinia. Il Goleto, Montevergine, Loreto*, a cura di V. PACELLI, Cava de' Tirreni, Di Mauro, 1988, pp. 169-182, a p. 179.

A questi aspetti figurativi si aggiunge anche la presenza dello stemma abbaziale sul bordo inferiore del f. 1r del ms 18 e all'interno dell'iniziale A nel f. 1r del ms 19 che "certifica" la provenienza verginiana di questi codici (figure 19-20), un indizio presente anche nella decorazione del margine inferiore del f. 1r del ms VIII C 5 (figura 16).



**Figure 19 e 20.** A sin: Particolare con lo stemma dell'abbazia di Montevergine, MERCOGLIANO, ms 18, f. 1r. A dex: iniziale A con stemma dell'abbazia di Montevergine, MERCOGLIANO, ms 19, f. 1r. Per cortese e gratuita concessione della Biblioteca Statale di Montevergine.

Prima di concludere, vale la pena accennare brevemente alla discussione sulla localizzazione del monastero e sulla data di fondazione. Antonio Caracciolo, nelle note al f. 1r del manoscritto oggetto di questo studio, localizzava la chiesa di Santa Maria del Plesco nel territorio di Cicala<sup>34</sup>, ma poi ricordava un luogo col medesimo nome presso Sora<sup>35</sup>.

Anche l'abate Giordano aveva collocato la chiesa nel territorio di Cicala sui terreni donati a Montevergine dal feudatario di Castelcicala Aimo de Argenzia (o di Arienzo) nel 1134, ma poi aveva accennato ad una chiesa intitolata a Santa Maria del Plesco in Puglia<sup>36</sup>. La data di fondazione (1134) e la localizzazione del monastero presso Casamarciano furono condivisi negli studi successivi<sup>37</sup>. Nel 1928, Ruocco collocò la dipendenza verginiana di Santa Maria del Plesco nel nolano, sotto la giurisdizione di Santa Sofia di Benevento<sup>38</sup>.

<sup>34</sup> Castelcicala è attualmente una località del comune di Nola, non molto distante da Casamarciano dove sorge il complesso monastico di Santa Maria del Plesco.

<sup>35</sup> Cfr. BNNA, ms VIII C 5, note marginali al f. 1r. Caracciolo, inoltre, indicava come riferimento la bolla di Celestino III del 1197 nell'opera di Felice Renda, il quale ricordava la chiesa di Santa Maria del Plesco in *Territorio Cicalae* (F. RENDA, *Vita, et obitus sanctissimi confessoris Guilielmi Vercellensis*, Neapoli, apud Io. Baptistam Cappellum, 1581, f. 14r; M. GIORDANO, *Santa Maria del Plesco of Casamarciano...*, cit., p. 133).

<sup>36</sup> G. G. GIORDANO, *Croniche...*, cit., pp. 458, 529; M. GIORDANO, *Santa Maria del Plesco of Casamarciano...*, cit., p. 133.

<sup>37</sup> M. DE MASELLIS, *Iconologia della madre di Dio Maria Vergine*, Napoli, per Onofrio Savio, 1654, p. 336; A. MASTRULLO, *Monte vergine sacro*, Napoli, per Luc'Antonio di Fusco, 1663, pp. 346-347; G. REMONDINI, *Della nolana ecclesiastica storia*, I vol., Napoli, nella stamperia di Giovanni Di Simone, 1747, p. 254; A. DI MEO, *Annali critico-diplomatici del regno di Napoli della mezzana età*, 1-12, Napoli, nella Stamperia Simoniana, 1795-1819, tomo XII, p. 121; G. ZIGARELLI, *Viaggio storico-artistico al reale Santuario di Montevergine*, Napoli, stab. tip. Lista, 1860, pp. 189-191; si riporta la questione anche in M. GIORDANO, *Santa Maria del Plesco of Casamarciano...*, cit., p. 133.

<sup>38</sup> RUOCCO, cit., p. 10.

In merito alla data di fondazione del monastero, va ricordato che all'inizio del Novecento, Andrea De Stefano, uno studioso locale, sostenne, pur non avendo prove, che il monastero di Santa Maria del Plesco fosse il nucleo originario della Congregazione Verginiana, fondata da san Guglielmo su richiesta del barone normanno Aimo de Argenzia nel 1114<sup>39</sup>. Secondo Mongelli, invece, la donazione di Aimo poteva essere datata sia al 1136 sia al 1151 perché, durante il regno di Ruggero II, l'indizione XIV compare in quei due anni, mentre, solo dal 1157 si poteva iniziare a parlare realmente della dipendenza di Santa Maria del Plesco<sup>40</sup>. In altri due contributi, Mongelli notò che nella donazione di Aimo de Argenzia, del 1136, non si fa alcuna menzione di Santa Maria del Plesco, «allora già esistente, ma indipendente da Montevergine»<sup>41</sup>. Confermando la prima datazione proposta da Mongelli, Tropeano stabilì che la donazione di Aimo de Argenzia risaliva al 1136, anno che segna solo l'inizio degli interessi fondiari di Montevergine nel nolano. In seguito ci furono altre donazioni durante l'abbaziate di Alferio. Alla fine della revisione dei documenti, lo studioso concluse che il priorato di Santa Maria del Plesco si era affermato tra la fine degli anni cinquanta e i primi anni sessanta del XII secolo e che solo in una pergamena del 1176 comparve un priore plesconense, di nome Prefetto<sup>42</sup>.

L'analisi stilistica delle iniziali del *Martirologio VIII C 5*, che come si è visto, ha messo in luce inflessioni beneventane su un solido *background* cassinese affermatosi nel corso del XII secolo e i riferimenti a Montevergine rilevati nel testo vengono, dunque, a confermare le conclusioni di Tropeano sulla data di fondazione del monastero e sulla localizzazione<sup>43</sup>.

<sup>39</sup> DE STEFANO, cit., pp. 7-8, 10; M. GIORDANO, *Santa Maria del Plesco of Casamarciano...*, cit., pp. 133-134.

<sup>40</sup> Le supposizioni di Mongelli sono riportate in P. M. TROPEANO, *Codice Diplomatico Verginiano*, III vol. 1132-1151, Montevergine, Padri Benedettini, 1979, p. 125 n. 2.

<sup>41</sup> MONGELLI, *Cose nostre...*, cit., cit. p. 140; ID., *L'archivio storico...*, cit., p. 74.

<sup>42</sup> TROPEANO, *Codice Diplomatico Verginiano*, III vol. 1132-1151, cit., p. 124; ID., *Codice Diplomatico Verginiano*, VII vol. 1176-1182, Montevergine, Padri Benedettini, 1983, pp. XXVIII, XXX, 19; M. GIORDANO, *Santa Maria del Plesco of Casamarciano...*, cit., p. 134). Riportano la questione dell'origine di Santa Maria del Plesco anche Clemente Napolitano e Giovanni Basile (NAPOLITANO, *Casamarciano nei secoli...*, cit., p. 44; ID., *I dipinti di Santa Maria...*, cit., p. 3; BASILE, cit., pp. 133-134).

<sup>43</sup> Come si evince dalle fonti, la maggior parte dei documenti su Santa Maria del Plesco riguarda rapporti "economici" con Montevergine e la popolazione locale. Secondo Potito D'Arcangelo, infatti, Santa Maria del Plesco fu una delle più importanti dipendenze verginiane fino al XIV secolo, quando venne messa in secondo piano da Monteverginella di Napoli. Essa, inoltre, fu l'unica dipendenza ad essere organizzata come una "piccola Montevergine" per la struttura interna fortemente gerarchica, un patrimonio rilevante e una certa libertà gestionale. Cfr. P. D'ARCANGELO, *Ecclesia Sancte Marie Montis Virginis. La congregazione verginiana dalle origini all'età sveva (1126-1250)*, Dottorato di Ricerca in Storia Medievale, tutor G. CHITTOLINI - coordinatrice E. E. OCCHIPINTI, Milano, Università degli studi di Milano-Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2010-2011, pp. 28-29; M. GIORDANO, *Santa Maria del Plesco of Casamarciano...*, cit., pp. 134-135. Isabella Laura Bolognese ha successivamente approfondito i legami economici tra Santa Maria del Plesco e il territorio. Cfr. I. L. BOLOGNESE, *The Monastery of Montevergine. Its foundation and early development (1118-1210)*, Doctorate of Philosophy, tutor G. LOUD, The University of Leeds-School of History, 2013, pp. 56 n. 37, 59, 62, 92, 132, 138-139, 171, 217, 220, 223, 227-232, 238, 253; M. GIORDANO, *Santa Maria del Plesco of Casamarciano...*, cit., p. 135. La dipendenza plesconense, nel 1611, fu scelta per essere elevata al rango abbaziale da papa Paolo V. Dal 1657 al 1708 la badia ospitò anche il noviziato di Montevergine e la vera decadenza cominciò nel 1807 con la soppressione d'epoca napoleonica. Il monastero fu acquistato dal marchese Marzio Mastrilli e la chiesa venne trasformata nella Congregazione della Santissima Annunziata da don Ottavio De Stefano. Nel Novecento il complesso divenne proprietà della famiglia Mercogliano. Qualche anno fa una parte della struttura fu donata al comune di Casamarciano (DE STEFANO, cit., p. 12; MONGELLI, *Cose nostre...*, cit., pp. 140-141; ID., *L'archivio storico...*, cit., p. 74; NAPOLITANO, *Casamarciano nei secoli...*, cit., pp. 45, 47, 52-53; BASILE, cit., pp. 139-140; M. GIORDANO, *Santa Maria del Plesco of Casamarciano...*, cit., p. 135).